

studenti in lotta

Governatori e comuni assenti, Alla vigilia della due giorni sulla scuola salta il programma

Andrea Carugati

ROMA Sembrano proprio nati sotto una cattiva stella gli Stati generali della scuola organizzati dal ministro Moratti. Già, perché oltre ai problemi organizzativi, ce ne sono altri, di merito, forse ancora più importanti. Ad esempio il testo elaborato dalla Commissione Bertagna. Che non è piaciuto nemmeno ad alcuni membri della Commissione che avrebbe dovuto elaborarlo. Così come non ha convinto alcuni partiti della maggioranza, a partire da An e Ccd che vogliono che il liceo resti di 5 anni. E nemmeno le Regioni, che non si sono sentite coinvolte in un processo che le riguarda molto da vicino, soprattutto dopo l'approvazione della riforma federalista con il referendum dello scorso 7 ottobre. È stato lo stesso Enzo Ghigo, presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni ed esponente di spicco della Casa delle libertà, a protestare: «Siamo rammaricati e imbarazzati per il tardivo coinvolgimento nella progettazione e organizzazione degli Stati generali».

Ma crepe nella maggioranza ci sono anche sul tema della riforma degli organi collegiali. Il responsabile scuola di An Giuseppe Valditaro, ad esempio, non vuole che nei Consigli di amministrazione delle scuole ci siano i tre esperti esterni previsti nel disegno di legge della maggioranza. Così come non vuole che sia lasciata all'autonomia dei singoli istituti la decisione su quanti studenti ammettere negli stessi Cda: «La scuola - ha detto - è dei professori, degli studenti e dei genitori: la loro rappresentanza deve essere fissata dalla legge nazionale».

Ma torniamo alla proposta di riforma. «Quelle pagine non le conosco» aveva detto Silvano Tagliagambe, uno dei sei membri della commissione, quando uscì il rapporto Bertagna. «Dopo averle scaricate da Internet e lette non le condanno. Il professor Bertagna ha voluto scrivere il nostro rapporto dentro una linea filosofico-pedagogica che è solo sua». Dubbi e prese di distanza che Tagliagambe ha ripetuto anche qualche giorno fa: «Non ci riconosciamo nel testo curato da Bertagna». Tagliagambe e colleghi hanno inviato al ministero una nuova stesura del documento, dai toni



Commissari divisi e defezioni Allo show la riforma che non c'è

I saggi con una proposta separata. Anche An critica il ministro

meno apodittici e più aperti alla mediazione. Piena di alternative. Con la possibilità che si ritorni alle superiori di 5 anni. «La seconda stesura, firmata anche da Bertagna, è in continuità con la prima» assicura Michele Colasanto, Ordinario di Sociologia alla Cattolica di Milano e membro della stessa commissione. «Ma l'impianto è stato spogliato da una serie di considerazioni culturali. Contiene una serie di raccomandazioni al ministro: una maggiore attenzione al percorso formativo dell'istruzione tecnica, il dissenso registrato rispetto al bonus di un anno per chi frequenta la scuola dell'infanzia, la necessità che le superiori siano tutte di 4 o 5 anni».

Restano però le 80 pagine scrit-

te, perlopiù in solitudine, da Giuseppe Bertagna, che nelle intenzioni dell'autore avrebbero dovuto costituire il «rapporto finale» della commissione. Il ministero non vuole troppe divisioni tra i suoi esperti. «Le decisioni spettano ai politici» si schermisce Bertagna. Ma, a questo punto, non si capisce più qual è la proposta del governo che sarà oggetto di discussione agli Stati generali. La prima? Quella riveduta e corretta? Nessuna delle due? L'unica cosa che appare certa è che non si tornerà alla riforma Berlinguer. Il risultato più probabile è che non si arrivi da nessuna parte e che la scuola tornerà al 1996, ai nastri di partenza di tutte le discussioni sulla riforma. Ma con un macigno in più: mentre

la Moratti si dimentica delle regioni, il suo governo ha appena dato il via a una proposta di devolution che affida interamente alle regioni la competenza legislativa in materia di scuola.

Intanto aumentano le defezioni per gli Stati generali. Dopo i due presidenti della Camere, impegnati con la Finanziaria, anche Maurizio Costanzo ha dato forfait. Proprio lui, l'uomo che nelle intenzioni del ministro avrebbe dovuto essere il mattatore della kermesse. Che era stata pensata proprio come una mega puntata del Costanzo Show: tanti ospiti da intervistare in un mega salotto attrezzato per l'occasione. «Purtroppo - ha detto Costanzo - alcuni impegni sopraggiunti, non

ultima la serata tv dedicata ai 20 anni del mio talk show, mi hanno costretto a declinare l'invito».

Resta però nelle mani della Costanzo Communication la regia dell'evento. Così come non dovrebbero mancare alcuni testimonial come Roberto Baggio, Andrea Muccioli e il vescovo di Como Monsignor Maggiolini, che di recente ha preso le distanze dal digiuno promosso dal Papa in occasione dell'ultimo giorno di Ramadan. Così, tanto per far capire da che parte sta.

Al Codino, poi, non deve essere stato detto che il ministro Moratti vuole tagliare l'educazione fisica dalle scuole. Chissà, a quel punto avrebbe potuto dare forfait anche lui.

Manifestazione di studenti ieri sotto il Ministero della Pubblica Istruzione
Borgia/Ap

La Bnl, gli appalti e il fido della Moratti

ROMA Stati generali: vietato sbagliare un passo. Troppo importante l'appuntamento. L'ultima occasione di recuperare, con una sterzata mediatica, un consenso che da più parti sta venendo meno al ministro manager, che non piace agli studenti e nemmeno ai docenti e suscita qualche presa di distanza persino in Confindustria.

Perciò nel momento del bisogno, Letizia Moratti si è affidata ad un uomo di fiducia. E alla società in cui lui è responsabile della comunicazione, la Bnl, ha affidato tutta la parte logistica.

L'uomo di fiducia di Letizia Moratti si chiama Paolo Glisenti, già editorialista del Messaggero e poi del Corriere della Sera, autore anche di saggi come «Europa avviso ai naviganti», «Persuasori e persuasi», «La fine dello Stato padrone» ed esperto consulente nel settore della comunicazione e del marketing strategico. Responsabile della comunicazione, prima nella GlodenEgg, la società di investimenti di Letizia Moratti, poi nella Sybthek Capital Group, sempre della Moratti. Da sempre al fianco della lady di ferro. Era con lei anche a San Patignano, ospite di Andrea Muccioli, moderatore della tavola rotonda suduto tra la Moratti e Scajola, con i ministri Sirchia e Maroni a discutere di lotta alla droga. Ospite di Andrea Muccioli in quell'occasione, la tre giorni sulle droghe organizzato a fine ottobre, fu anche il Maurizio Costanzo Show. Incontri che ritornano.

Appena ricevuto il mandato dalle mani del presidente della Repubblica, Letizia Moratti, lo ha chiamato al ministero come consigliere per i rapporti tra scuola e impresa. Poi, quando si è trattato di organizzare gli stati generali, il ministro si è di nuovo ricordata di lui. E, senza perdere tempo in gare di appalto, ha messo nelle sue mani tutto l'organizzazione del grande evento: logistica, allestimento, prenotazioni negli alberghi, inviti, accoglienza degli ospiti. E ora contro-ordine: nuova logistica, nuove prenotazioni, nuove strategie di accoglienza.

Insomma la patata bollente in questi giorni è nelle sue mani. O meglio della Bnl Eventi, che ha ricevuto in appalto l'intera commissione. Al suo uomo di fiducia e alla società di cui lui gestisce la comunicazione la Moratti in questi giorni sta chiedendo molto. Una sfida contro il tempo per salvare la sua kermesse. Ora che più di un passo è già stato messo in fallo. Non importa quanto costerà. Non è il momento di pensare ai conti. E infatti per il momento al ministero rispondono: «Preventivi di spesa? no comment. Non è il momento».

LANCIA

Lancia Lybra 1.9 jtd LX



Benessere all inclusive

Di serie: climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Con Formula la pagate in 24 mesi con piccole rate da L.400.000.

2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.

SELÉNIA www.buy@lancia.com

